

Venerdì della Prima Settimana di Quaresima (Anno C)

Lectio : Libro di Ezechiele 18, 21 - 28

Matteo 5, 20 – 26

1) Preghiera

Concedi, Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito.

2) Lettura : Libro di Ezechiele 18, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: «Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

3) Riflessione ¹¹ su Libro di Ezechiele 18, 21 - 28

● **Il profeta Ezechiele, nella prima lettura, parte dalla valutazione del suo popolo sul modo di agire di Dio**, il quale risponde: "Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?". Ogni uomo è arbitro della propria salvezza e **il Signore è pronto a condannare il giusto che abbandona la sua strada e a perdonare il peccatore che si converte**. Dio ci dice, attraverso il profeta Ezechiele, che per Lui il passato non conta, ma ciò che ha valore è convertirsi a Lui in maniera decisa e definitiva.

● La riflessione del profeta, più che un cambiamento di rotta rispetto al passato, rappresenta una esplicitazione e un approfondimento di quanto già affermavano i testi più antichi: è vero infatti che la colpa del padre ricade sui suoi figli e nipoti fino alla terza e alla quarta generazione e che la grazia di Dio si estenda per mille generazioni ma solo, rispettivamente, per quelli che odiano Dio e per quelli che lo amano (cfr. Es 20,5-6; Dt 7,9-10). **Ezechiele non nega infatti il carattere sociale del peccato** e delle sue conseguenze (sofferenza e morte), ma **afferma che l'uomo è pur sempre libero di dissociarsi dal peccato commesso dagli altri o anche da lui stesso: se lo fa**, rientra sotto il flusso costante e benefico della misericordia divina, che egli, proprio con il peccato, aveva allontanato da sé. Per il popolo di Giuda, nella situazione drammatica in cui si trova, ciò significa che non può attribuire ai propri padri la colpa dei mali che lo sovrastano o sperare di esserne liberato per i loro meriti; d'altro canto però **Ezechiele cerca di fargli comprendere che può ancora allontanare da sé il giusto castigo con una sincera conversione**.

Dio mette davanti a Israele la vita e il bene, la morte e il male, e comanda che il popolo lo ami, minacciando in caso contrario i castighi più terribili (Dt 30,15-20). Ma **Dio non è indifferente alle scelte delle sue creature**. Egli non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva (v. 23). **La fede in un Dio amante della vita sta alla base della fede di Israele**. Questa fede implica l'osservanza dei comandamenti riguardanti la giustizia e la solidarietà con i più poveri. Se

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Dio vuole che il popolo gli sia fedele, l'unico motivo è che da questa fedeltà deriva al popolo la possibilità di essere prospero e felice. In un momento in cui non si parla ancora di una vita oltre la morte, la comunione con Dio non può prescindere da un benessere materiale. Ma questo diventa segno della benedizione divina solo se se è condiviso. Altrimenti diventa un furto che apre la strada alla morte.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26**

● **Gesù vuole farci “salire” con lui a Gerusalemme: egli non vuole che noi restiamo nella “pianura”.** Vuole che siamo “perfetti come il nostro Padre”! Com'è possibile questo? La perfezione che Gesù ci mostra, non lo capiremo mai abbastanza, non si pone sul piano della giustizia: **non si tratta di voler esercitare alla perfezione tutte le virtù morali, di non commettere nessun errore nei confronti della legge di Dio.** Ne siamo veramente incapaci! Si tratta piuttosto di imitare prontamente il Padre in ciò che più gli è proprio: il suo amore misericordioso e senza limiti.

Si tratta di avere nei nostri cuori i sentimenti di veri figli e figli del Padre. Con ciò, Gesù ci chiede soprattutto una delicatezza estrema nei nostri rapporti di fratellanza. Non arrabbiarsi mai con un fratello, non trattarlo mai da stupido, non fosse che con il pensiero, non è cosa da poco! Ma Gesù che conosce benissimo il cuore del Padre, dà una tale importanza all'amore fraterno da arrivare a raccomandarci di “*lasciare il dono davanti all'altare*” per andare a riconciliarci con un nostro fratello. Difatti, ci capita talvolta di percepire come un'ombra, come un peso sul nostro cuore, e abbiamo un bel pregare: nostro Padre sembra lontano; è probabilmente perché serbiamo un risentimento, una tentazione di collera, un rancore nei confronti di un fratello. E Dio attende che noi perdoniamo. Tale è **la legge costante della misericordia:** la riceviamo dal Padre nella misura in cui la professiamo con i nostri fratelli. Ma è l'amore infinito che abita nei nostri cuori che ce ne rende capaci.

● **«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».** (Mt 5, 23-24) - **Come vivere questa Parola?**

Il tempo di Quaresima che stiamo vivendo è soprattutto tempo di perdono, di riconciliazione con i fratelli. La Parola di Gesù nel Vangelo odierno ci ricorda perentoriamente che l'offerta del culto deve avere un riferimento essenziale alla riconciliazione con il proprio fratello: «*Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono*».

La liturgia esige di essere vissuta nella comunione fraterna. Se questa è stata in qualche modo spezzata, deve essere previamente ristabilita. Perché **non è possibile, per Gesù, sperimentare una vera comunione di preghiera soltanto con Dio, escludendo i fratelli. Dio e i fratelli sono inseparabili!** Davanti all'unico altare del Signore trovano posto solamente uomini e donne riconciliati fra di loro.

È questo un insegnamento fondamentale che dobbiamo imprimere bene nel nostro cuore e nella nostra vita, sempre, ma soprattutto in questo sacro tempo quaresimale.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Questo invito perentorio di Gesù, a lasciare il proprio dono davanti all'altare e di andare prima a riconciliarsi con il fratello, è stato subito accolto con senso di grande responsabilità dalla prima comunità dei cristiani, tanto che il più antico documento patristico (la Didaché) vi fa chiaramente riferimento, come appare dal testo citato più sotto, ove viene usato un termine molto forte per indicare l'assenza della riconciliazione davanti all'altare: un culto senza di essa è una profanazione.

Oggi, mediteremo attentamente questa Parola di Gesù nel suo Vangelo e faremo un accurato esame di coscienza per cercare di estirpare dal nostro cuore, in questo tempo quaresimale, ogni risentimento, astio, rancore nei confronti di qualche fratello.

Ecco la voce del più antico testo patristico (Didaché 14,2 - fine del I secolo) : «*Chi è in lite col suo compagno non si unisca con voi, finché non si siano rappacificati, per evitare che il vostro sacrificio sia profanato*».

• **"Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui" (Mt 5,26) - Come vivere questa Parola?**

Il disaccordo è un brutto male che semina quella divisione a livello di persona da cui nascono grossi guai: nella famiglia, nelle associazioni, nei popoli.

I motivi per il dissenso nelle idee, nelle pretese, nel modo di concepire l'uso del denaro e della roba, sono all'ordine del giorno. Spesso sono così banali che il buon senso (o saggezza del quotidiano) dovrebbe consigliare l'accordo.

E proprio ciò che la Parola di Dio consiglia oggi a chi è in cammino con qualcuno che, a un certo punto, si può rivelare avversario. Ecco è qui il "CAMMINO" quello che mi dovrebbe persuadere ad accordarmi con lui.

Sì, noi siamo in cammino per la vita che avrà il suo termine quaggiù. Ma se vogliamo che poi la nostra vita continui per una eternità felice, è un gran bene ricordarci che solo esercitandoci nel far comunione, anticipiamo e prepariamo ciò che vivremo per sempre: l'accordo di una musica sublime che è poter amare in Dio Amore infinito: con Lui e in Lui.

Signore Gesù, questo io ti chiediamo: dissipa in noi le nebbie provocate dalle nostre esigenze egoistiche e concedici di esercitarci, giorno dietro giorno, nella concretezza del voler bene a tutti, senza escludere alcuno, e senza paura del sacrificio che ciò implica.

Ecco la voce di un Vescovo: pastore scrittore Tonino Bello : *Gesù è l'ospite velato. Viene nei panni del tossicodipendente, della ragazza madre, dell'alcoolizzato, del malato di aids, della prostituta, della gente bene o di malaffare. È sempre Lui: l'ospite velato. Se vogliamo che un giorno ci riconosca, dobbiamo aprirgli adesso.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, che proclama la lieta novella della riconciliazione, sappia evitare con umiltà gli atteggiamenti e le parole che possono disturbare i germi di fede dell'uomo ?
- Preghiamo perchè i governanti dei popoli si convincano che non c'è vera civiltà senza il riferimento a Dio ?
- Preghiamo perchè coloro che si pentono e si dissociano dalla violenza e dalla criminalità, sperimentino nel perdono cristiano la possibilità di una vita nuova ?
- Preghiamo perchè l'esercizio del perdono, in famiglia o nella società, riveli il fascino e la potenza dell'amore di Dio che tutto scusa e tutto comprende ?
- Preghiamo perchè la conversione del cuore, sollecitata da questa eucaristia e dalla penitenza quaresimale, trasformi le nostre parole e le nostre opere ?
- Preghiamo per le persone e le famiglie che non sanno come giungere alla riconciliazione ?
- Preghiamo per le persone che abbiamo escluso per sempre dalla nostra vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 129
Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

*Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.*

*Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.*

*Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.*

*Più che le sentinelle all'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.*